

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

90° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1999

Presidenza del vice presidente CORTIANA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2274-B) Nuovo ordinamento dei consorzi agrari, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 6, 8 e *passim*

ANTOLINI (*Lega Forza Padania per l'ind. del Nord*) 6

* BEDIN (*PPI*), relatore alla Commissione 6

* BETTAMIO (*Forza Italia*) Pag. 5
BUCCI (*Forza Italia*) 9
* CUSIMANO (*AN*) 2
FUSILLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 8
PREDÀ (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 3

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15, 25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2274-B) Nuovo ordinamento dei consorzi agrari, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2274-B.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 29 settembre scorso.

Ricordo che in quella seduta il relatore ha riferito alla Commissione sul provvedimento e che si è svolto un breve dibattito di carattere procedurale sull'organizzazione dei lavori.

Ricordo inoltre che sono pervenuti i prescritti pareri della 1^a Commissione (non ostativo) e della 5^a Commissione (favorevole).

Ricordo infine che, essendo il provvedimento assegnato in terza lettura, sensi dell'articolo 104 del Regolamento, la Commissione procederà alla votazione dei soli articoli modificati, salva la votazione finale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CUSIMANO. Signor Presidente, colleghi senatori, torna a noi, dopo un lungo *iter*, il provvedimento che dà un nuovo ordinamento ai consorzi agrari. Un provvedimento che mi sta particolarmente a cuore, essendo io e i miei colleghi di Alleanza Nazionale in Commissione agricoltura i firmatari del primo disegno di legge presentato al Senato sulla materia (mentre ricordo che analogo disegno fu presentato alla Camera, prima firmataria l'ex ministro dell'agricoltura Adriana Poli Bortone).

Presentammo il provvedimento, noi di Alleanza Nazionale, certi di compiere un atto doveroso verso un'istituzione, i consorzi agrari, che, a causa di pregiudizi politici, da anni venivano privati di risorse che loro spettavano; di crediti rendicontati e approvati dal Ministero e dalla Corte dei conti, per operazioni condotte per conto dello Stato; una rete che, nonostante il crollo del pilastro centrale, la Federconsorzi (comunque cooperativa di secondo grado, ben distinta dai singoli consorzi provinciali o interprovinciali), ha anche in questi ultimi anni dimostrato una vitalità al servizio dell'agricoltura italiana. Penso solo alla funzione calmieratrice e di difesa del reddito degli agricoltori, svolta al momento dei raccolti, con i grandi magazzini e silos di cui dispone, che permettono ai produttori di immagazzinare il prodotto che altrimenti sarebbe preda della speculazione.

La caduta della Federconsorzi, d'altra parte, poneva dei problemi di riorganizzazione dei consorzi agrari che richiedevano una nuova legge.

Certo, il provvedimento oggi alla nostra attenzione non è esattamente quello da noi presentato, ma è pur sempre, sostanzialmente, quello approvato da questa Commissione agricoltura del Senato, anche con il nostro contributo e parere favorevole.

Sappiamo che durante la discussione alla Camera sono state avanzate alcune perplessità sui reali e finali beneficiari dei crediti che ci accingiamo a liquidare, che qualcuno paventava finissero nelle tasche di attori di quel «pasticciaccio» seguito al *crack* della Federconsorzi; ma l'articolo 8 mi sembra che non lasci dubbi: esso parla dei crediti «di cui gli stessi consorzi agrari sono titolari, alla data di entrata in vigore della presente legge». Come già ricordato in questa sede, i crediti vantati dalle banche furono a suo tempo liquidati e quelli della Federconsorzi, sia a titolo proprio sia per cessione avvenuta da parte dei consorzi, non entrano in questo provvedimento, in attesa che azioni giudiziarie in corso e i risultati della Commissione bicamerale d'inchiesta chiariscano diritti e responsabilità. Altra perplessità avanzata nel corso del dibattito alla Camera – e che ha portato ad alcune astensioni – è la mancata codificazione del livello degli interessi, cioè della specifica che gli interessi vanno calcolati al tasso legale più il 4,40 per cento, così come riconosciuto dalle autorità governative e poi dalla Corte dei conti. Mancata chiarificazione del testo che forse era meglio specificare, ma che, comunque, a mio avviso, non porterà conseguenze perchè, come già detto, la maggiorazione è sancita dalla Corte dei conti e autorizzata, per l'iscrizione nei bilanci dei consorzi, da documenti governativi.

Onorevoli colleghi, ritengo e riteniamo noi di Alleanza Nazionale che troppo tempo si è perduto per far diventare legge questo provvedimento, atteso con ansia non solo dai dirigenti dei consorzi agrari e dal personale degli stessi che ha vissuto e vive anni di grande incertezza per il suo futuro, ma da tutto il mondo agricolo che dai consorzi agrari più validi ed efficienti riceverà un supporto per la sua non facile vita.

Inoltre e finalmente lo Stato – che per noi, qualunque sia il regime che lo regge o il Governo che lo amministra deve rispettare sempre gli impegni presi – onora il suo debito, ponendo fine ad una lunga e non esaltante vicenda. Per questo, come nella precedente occasione, voteremo a favore.

PREDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che questa Commissione, nell'elaborazione del primo testo, abbia ben lavorato, tenendo presente una serie di preoccupazioni che tutti noi avevamo su questo strano sistema dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

La Camera ha approvato poche variazioni al disegno di legge da noi licenziato; quelle sostanziali sono di due tipi: le prime, in quanto attinenti allo slittamento della copertura finanziaria (al 1999-2001, rispetto al 1998-2000 di quando avevamo approvato il disegno di legge), erano necessarie ai fini della correttezza del rinvio di copertura; la seconda modifica so-

stanziale ha riguardato l'articolo 6, comma 1, in materia di esercizio del diritto di prelazione da parte delle società cooperative agricole.

Però credo che il problema di questo disegno di legge sia un altro. Noi andiamo a dare una sistemazione definitiva al sistema dei consorzi agrari che di tante preoccupazioni e di tante manipolazioni anche di carattere politico è stato oggetto nel nostro Paese.

Vorrei ricordare, anche a me stesso, tra le scelte principali che abbiamo adottato con l'approvazione di questo disegno di legge, quella che riguarda il ricollocamento dei lavoratori in mobilità (giusta e corretta) e, soprattutto, quelle sui servizi alle zone rurali e sulla ruralità, tanto più importanti nel momento in cui viene messa in atto la riforma della PAC e in considerazione delle scelte che ha adottato l'Unione europea.

Noi c'eravamo posti il problema che il sistema agricolo italiano avesse bisogno di una certa presenza soprattutto in tutti i servizi all'agricoltura particolarmente nelle zone deboli del nostro Paese. Per fare questo era necessario «sgombrare il campo» dalla legislazione speciale che prevedeva forme di cooperative un po' strane sotto la vigilanza non del Ministero che controlla la cooperative ma di un altro Ministero, quello dell'agricoltura, che prevedeva una serie di controlli da parte delle autorità pubbliche, che credo tra il 1948 e il 1999 non siano stati mai effettuati. Questa mattina si è tenuta una riunione della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi proprio per accertare i *deficit* di vigilanza che ci sono stati ed io mi sono permesso di avanzare tre domande che vertevano sul tipo di controllo svolto autonomamente dal Ministero, sul tipo di controllo che il Ministero ha operato su sollecitazione dei sindaci nominati dallo stesso Ministero, sul tipo di ispezioni che il Ministero ha fatto su segnalazioni delle autorità pubbliche. Non so quali siano i dati, ma credo che dobbiamo constatare che questa vigilanza non è stata assolutamente effettuata.

Dunque, il problema che ci siamo posti in prima lettura era che i servizi all'agricoltura dovessero essere rilanciati, soprattutto nelle zone deboli, che dovevamo mettere i consorzi agrari sul mercato libero, trasformarli in cooperative senza alcun vincolo e fare in modo di avere un servizio più imprenditoriale sul territorio. In tale contesto dev'essere collocata anche la scelta di sanare la vecchia partita relativa alle gestioni di ammasso, che sono ferme da anni per vari problemi, anche in questo caso garantendoci, cioè prevedendo ovviamente il controllo e la verifica da parte della Corte dei conti; a questo riguardo c'è il problema della determinazione degli interessi, problema da affrontare legandoci all'organo di controllo, giusto e corretto, rappresentato dalla Corte dei conti.

Questo è un riassunto di ciò che noi avevamo deliberato, che credo fosse in linea con tutte le valutazioni e le riflessioni che avevamo svolto sulle deficienze dell'agricoltura italiana.

Credo poi ci sia stata una serie di interpretazioni non corrette di questo disegno di legge. La prima riguarda l'Osservatorio nazionale dell'economia agroalimentare che noi abbiamo introdotto (l'emendamento per la sua introduzione lo firmai anch'io), che ha solo la finalità di dare al Mi-

nistero per le politiche agricole la possibilità di controllare e di verificare a livello italiano come funziona il nostro sistema agricolo: punto e basta. Ho letto invece che in qualche intervento alla Camera si poneva il dubbio che esso rappresentasse la ricostituzione della Federconsorzi; al riguardo non solo affermo che non di questo si tratta, ma credo di dover dire di più, cioè che non vogliamo nemmeno la ricostituzione della Soconagri, che non deve esistere assolutamente: i consorzi agrari sono sul libero mercato e lì devono operare.

Ciò vuol dire anche sanare la situazione strana attualmente esistente. Gli ultimi dati mi danno i consorzi in liquidazione coatta amministrativa alla data del 30 luglio 1999 in numero di 50, i consorzi *in bonis*, in efficienza in numero di 21, i consorzi in gestione commissariale ministeriale in numero di 3. Stiamo perpetrando da anni un sistema che falsa la libera concorrenza sul mercato attraverso consorzi che sono deficitari, che sono commissariati, che non hanno vita propria e che non sono sul mercato delle imprese e che continuano a fornire dei servizi rimettendoci.

Il presente disegno di legge ha anche il compito di sanare definitivamente questa strana situazione esistente, attraverso gestioni commissariali che devono finire, attraverso incorporazioni, attraverso subentri di altri soggetti economici, e quindi di determinare la fine di un sistema abbastanza strano che sta falsando il nostro mercato.

Queste cose le avevamo dette già in sede di discussione in prima lettura, ce le siamo ripetute in Aula e io credo valga la pena in questa occasione ripeterle, a noi stessi prima di tutto. Credo, ripeto, che questo disegno di legge alla fine soddisfi le esigenze che abbiamo.

BETTAMIO. Signor Presidente, non ripeterò quanto è stato già detto, nel senso che mi trovo sostanzialmente d'accordo con i colleghi Cusimano e Preda.

Ricordo i dubbi che avevamo in sede di prima discussione di questo disegno di legge e che quanti di noi fanno parte della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi riproducono nella stessa: mi riferisco alla necessità che i consorzi abbiano una veste giuridica definita, che siano sottoposti ad una vigilanza che impedisca il ripetersi di tutto quello che abbiamo vissuto soprattutto in alcune zone del nostro Paese, e che siano obbligati a certificare i bilanci. Credo che nei dispositivi tecnici del disegno di legge che abbiamo sotto gli occhi queste garanzie siano salvaguardate.

Vedo inoltre molto positivo il fatto che è tutelato anche il possibile riflesso sui livelli occupazionali che potrebbero comportare delle procedure di concordato fra consorzi.

Mi resta soltanto un dubbio, lo dissi e lo ripeto (ma questo è un problema di filosofia, direi, non di agricoltura), che concerne l'Osservatorio nazionale dell'economia agroalimentare. Esso è formato da funzionari dei Ministeri a titolo gratuito, quindi ha tutti gli svantaggi e i vantaggi di una struttura costituita in tal modo: gli svantaggi, in quanto i funzionari, dovendo continuare a svolgere anche il loro lavoro originario, difficil-

mente eseguiranno i nuovi compiti; i vantaggi, in quanto una struttura così costituita praticamente non comporta oneri per lo Stato. Credo però che l'Osservatorio nazionale abbia un compito abbastanza marginale – perché deve raccogliere ed elaborare dati, operare una specie di coordinamento di dati – e che non sia la struttura toccasana.

Essendo definiti la natura giuridica, gli scopi, le attribuzioni dei consorzi, la vigilanza, il rendiconto di bilancio e alcune coperture finanziarie, nel caso in cui vi siano ripercussioni di livello internazionale derivanti dalle procedure di concordato, credo che possiamo essere d'accordo nel licenziare il disegno di legge che ci è sottoposto.

ANTOLINI. Signor Presidente, noi avevamo avanzato la richiesta che l'esame di questo provvedimento venisse sospeso finché la Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi non avesse esaurito il suo lavoro. Volevamo cioè capire qual è la situazione reale dei consorzi e perché versano in certe condizioni.

La nostra richiesta non è stata accolta e pertanto preannuncio che il mio Gruppo voterà contro il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Avevamo sospeso la discussione di questo provvedimento per avere, oltre che i pareri richiesti, anche elementi conoscitivi da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari. Faccio presente ai commissari che il presidente Cirami mi ha comunicato che entro domani ci trasmetterà il resoconto stenografico della seduta odierna della Commissione, dedicata alla audizione dei dirigenti e dei funzionari del Ministero delle politiche agricole e forestali responsabili della vigilanza sui consorzi agrari, in quanto sarebbero emersi fatti e circostanze che potrebbero avere rilievo sulla discussione in corso. Voglio inoltre informare i colleghi che i Gruppi parlamentari avranno notizia, non appena verranno trasmessi gli stenografici, della odierna audizione della Commissione d'inchiesta.

Alla luce del confronto che abbiamo avuto in passato, si riteneva tutti, maggioranza e opposizione, che un conto è il lavoro della Commissione d'inchiesta, un conto è la nuova legge di riordino alla quale stiamo lavorando: sono due cose diverse.

Si può avere un contributo positivo da parte della Commissione d'inchiesta alla luce del provvedimento che stiamo discutendo, che non ha però direttamente a che fare con la Commissione d'inchiesta, né la Commissione d'inchiesta ha competenze di natura legislativa. Volevo fare questa precisazione.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

BEDIN, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, la mia replica terrà conto di quanto hanno detto i colleghi, in particolare i senatori Cusimano, Preda e Bettamio, i quali hanno integrato in termini positivi, e ciascuno per diverse parti, la mia relazione introduttiva, che era stata volutamente sintetica in quanto appunto acquisiva il buon lavoro

che il Senato ha fatto oltre un anno fa, prendendo atto che la Camera aveva introdotto modificazioni esclusivamente di tipo formale.

Mi pare che con questo disegno di legge proseguiamo sul cammino di dare modernità alla nostra agricoltura, chiudendo anche dal punto di vista legislativo alcune modalità operative che di fatto sono già concluse dal punto di vista della vita e dell'economia reale e che i ritardi della burocrazia ed anche della politica continuano a tenere aperte.

Non è certamente una sanatoria questo provvedimento; è piuttosto l'apertura di nuove modalità di presenza e di sostegno all'agricoltura anche in funzione degli indirizzi contenuti in Agenda 2000, affidando al mercato una veste giuridica nuova e tenendo conto, come ha detto il senatore Cusimano, del ruolo che i consorzi agrari oggi svolgono e che certamente con le nuove modalità che stiamo per approvare, sono destinati ad ampliare. Da questo punto di vista – il presidente Cortiana l'ha appena ricordato – non c'è assolutamente nessuna contraddizione e nessun conflitto di azione con l'attività della Commissione bicamerale d'inchiesta. Sono due modalità di attività parlamentare del tutto diverse tra loro: la nostra è incaricata di dettare le norme; l'altra è un'attività che riguarda un capitolo non ricompreso in questo disegno di legge e lo affronta dal punto di vista dell'indagine sul passato.

Detto questo, mi pare opportuno richiamare quanto diceva il collega Cusimano, in particolare sull'articolo 8, che credo sia uno dei punti sui quali non ci sono dubbi. Va richiamato l'esplicito riferimento ai decreti del Ministro delle politiche agricole: decreti, come ha ricordato il collega Cusimano, già registrati dalla Corte dei conti, che consentono di determinare esattamente l'ammontare dei crediti e la misura dei relativi interessi. Ricordo che i rendiconti sono stati riportati e contabilizzati in un unico conto, la cui consistenza fu accertata addirittura il 31 gennaio 1982 con l'emissione di 89 decreti ministeriali, uno per ciascun consorzio agrario. Questi decreti poi sono stati dichiarati regolari dalla Corte dei conti con comunicazioni trasmesse a partire dal 1994.

Alla quantificazione del debito verso i consorzi agrari sia prima del gennaio 1982, con l'istituzione della contabilità unica, che successivamente si è provveduto mediante contabilizzazione di interessi calcolati nella misura del tasso ufficiale di sconto maggiorato del 4,4 per cento e con contabilizzazione semestrale, sulla base di apposite disposizioni impartite dal Ministero del tesoro.

Ricordo anche che numerose decisioni del tribunale civile di Roma hanno condannato il Ministero delle politiche agricole al pagamento del debito e degli interessi, nella misura sopra elencata. Quindi, quanto previsto dal provvedimento di fatto dovrebbe essere già operativo e, nella sostanza, ricordo che l'autorizzazione di spesa prevista dagli articoli 8 e 10 del provvedimento al nostro esame è stata quantificata utilizzando appunto tali criteri di determinazione degli interessi e delle spese, che non possono essere modificati. Ho voluto ricordarlo non perché l'articolo non sia chiaro, ma proprio per motivare la volontà, che mi sembra espressa da tutte le forze politiche, con l'esclusione del Gruppo della

Lega (la cui opposizione nasce, del resto, da motivazioni in parte diverse da quelle di merito del provvedimento), di procedere sollecitamente. Come relatore mi auguro che il cammino indicato la scorsa settimana per arrivare prima della sessione di bilancio all'approvazione di questo disegno di legge, così come ci è stato trasmesso dalla Camera, possa concludersi nella giornata di domani.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo esprime soddisfazione per il lavoro che la Camera per seconda e il Senato per primo hanno prodotto per l'approvazione del disegno di legge in esame, anche se sicuramente si è perso un po' di tempo, perché il Senato ha raggiunto questo risultato più di un anno fa.

Ritengo di dover esprimere una valutazione di carattere personale affermando che si è trattato di un momento alto di responsabilità che questa Commissione ha raggiunto nel maggio del 1998. Non era un lavoro facile, si sono messe da parte discriminazioni ideologiche del passato e si è voluto far prevalere gli interessi oggettivi della comunità nel settore agricolo.

Circa due terzi del Paese, soprattutto nella parte più debole, oggi non fruiscono adeguatamente dei servizi che questi consorzi possono fornire; si stanno pagando sicuramente negligenze ed inefficienze del passato, si sta pagando un'incapacità legislativa di riorganizzare il settore: quindi, il *gap* naturale fra due parti del Paese viene accentuato per l'incapacità legislativa di provvedere per tempo al riguardo.

I consorzi agrari hanno svolto un ruolo importante in questo Paese, lo svolgono tuttora in alcune parti di esso ed io mi auguro che possano continuare a svolgerlo nell'intero Paese. Essi offrono servizi indispensabili; con questo provvedimento noi li facciamo diventare imprese ad ogni effetto, staranno sul mercato; ma abbiamo previsto la possibilità di incorporazioni o di fusioni affinché processi aggregativi possano nascere.

Inoltre, diamo certezze sul debito del passato, stabilendo un debito certo.

Si tratta di un debito pari ad una cifra molto rilevante e quindi la causa dei dissesti di oggi è sicuramente dovuta a qualche dirigenza non adeguata del passato: qualche dirigenza non è stata all'altezza di gestire al meglio i consorzi agrari che nel numero di 53 circa oggi, come ricordava il senatore Preda, sono in una condizione di precarietà.

Mi ritrovo negli interventi, tutti responsabili, sia dei senatori dell'opposizione, che hanno svolto in questa Commissione l'anno scorso un ruolo importante, sia dei senatori della maggioranza, e il mio augurio è che quanto prima questa Commissione possa far diventare legge questo provvedimento che risponde ad un'esigenza che ritengo alta e prioritaria per il sistema dei consorzi agrari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di fissare un breve termine per la presentazione degli emendamenti, eventualmente alle ore 9 di domani mattina.

BUCCI. Ritengo più opportuno, signor Presidente, fissare tale termine alle ore 12.

PRESIDENTE. Propongo allora alla Commissione di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 6 ottobre, anche al fine di consentire l'eventuale consultazione della documentazione che sarà trasmessa dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federconsorzi. Gli uffici della nostra Commissione informeranno i Capigruppo del ricevimento della documentazione, in particolare dei Resoconti della seduta di oggi della Commissione d'inchiesta, trattandosi presumibilmente di una documentazione abbastanza voluminosa, vi verrà comunicato che è stata trasmessa e chiunque di voi vorrà potrà prenderne visione presso la nostra Commissione, possibilmente prima delle ore 12, cioè prima della predisposizione di emendamenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

